



NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...07... n° ...04.. MESE ...APRILE...2006

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



... SULLA SPERANZA!

Nell'incontro di fraternità del 5 marzo, alla presenza di Padre Illuminato, Padre Davide, alcuni gifrini e non tantissimi membri della fraternità, si è parlato di SPERANZA.

L'elaborato preparato dai fratelli professi in un incontro precedente è assolutamente valido, e lo proponiamo per intero, completandolo poi con le considerazioni dei membri della Gi.Fra:

*SIATE PORTATORI DI SPERANZA
05 MARZO 2006 - INCONTRO DI FRATERNITA' OFS/GIFRA*

Fraternità OFS S.Maria delle Grazie – Monza

Il credente che ha trovato in Cristo la propria ragione di vita, ha il dovere e la gioia di rispondere a chiunque "domandi ragione della speranza che è in voi" come scrive Pietro nella sua lettera.

Una speranza che ha radici antiche, nelle promesse e nell'alleanza che Dio fece con Israele e che mantenne portando il suo popolo nella terra promessa.

Nell'attesa, poi esaudita, del Messia. Un Messia che porta una nuova e sconvolgente speranza.

Se il Figlio di Dio fosse venuto dai Cieli per annunciare un messaggio di salvezza per i buoni, per quelli che osservano fedelmente la legge, non avremmo motivo di esultare. Si sarebbe sentito ribadire ciò che per secoli era stato ripetuto, chi rispetta la legge di Mosè è amato da Dio, gli altri sono spregevoli e condannabili.

Invece il Figlio di Dio che porta una promessa nuova, porta la salvezza a tutti gli uomini.

Salvezza per tutti, grazia, dono gratuito, frutto incondizionato del suo Amore.

Non esiste più razza, popolo che resti escluso e non esiste peccato, debolezza, mancanza che non possa essere perdonata.

Come ogni dono di Dio, la speranza che ci è stata data non possiamo tenerla per noi, la perderemmo, dobbiamo portarla ai nostri fratelli, a tutti visto che Cristo non ha escluso nessuno dalla sua salvezza. Dobbiamo essere, come i primi cristiani, i segni di un mondo rinnovato, basato sulla parola di Dio e non sui valori del momento, vivere lo spirito delle beatitudini. Non possiamo permetterci di vivere arroccati nelle nostre certezze, nei nostri riti, nei nostri gruppi, dobbiamo aprirci al mondo sapendo di correre il rischio di sbagliare, di non essere capiti, di non capire. Dobbiamo però anche fare i conti con i nostri limiti, le nostre malattie, le nostre sofferenze. Dobbiamo saperci accontentare di ciò che la nostra condizione ci consente. Si può essere portatori di speranza qualunque sia la nostra condizione fisica o di vita. La sorgente del nostro sperare è così alta che supera tutte le nostre miserie. Per poter portare la speranza agli altri, dobbiamo però avere prima accettato la speranza che ci viene offerta da Dio attraverso il perdono dei peccati nel sacramento della Riconciliazione, nella preghiera e nella celebrazione eucaristica. Certamente in un mondo come l'attuale noi faticiamo a ritrovare le ragioni della speranza, verità e falsità spesso si confondono, tutti parlano di giustizia e le ingiustizie diventano ogni giorno più grandi, la religione viene usata per giustificare guerra e violenza, la vita di intere popolazioni viene distrutta

per interessi economici. Siamo assaliti dalla rabbia e dallo sconforto, sappiamo che Dio non ha mai abbandonato

le sue creature ma non riusciamo a trovarne i segni. La nostra regola all'articolo 19 è molto chiara, dobbiamo essere noi questi segni, dobbiamo essere noi ad avvicinare chi non spera, con lo stile umile e fraterno di Francesco d'Assisi, dimostrando soprattutto con i fatti che si può vivere in modo diverso, solidale e aperto alle sofferenze degli altri.

Il dono della fraternità, per il nostro impegno, è un grande sostegno e un grande conforto. Possiamo confrontarci consigliarci e aiutarci a vicenda a procedere, con fatica, ma nella giusta direzione.

Una fraternità che deve allargarsi poi a tutti gli uomini, nell'atteggiamento di chi, prima di portare la propria esperienza dell'amore di Dio, riconosce la speranza e i desideri dell'altro anche se frutto di un'altra cultura o di un'altra religione. Se non do io valore al mio fratello, come sarà possibile per lui riconoscere il valore del mio messaggio? Dobbiamo impoverirci del nostro io per accogliere l'altro.

Come fraternità sentiamo il "dovere" della speranza, anche se soffriamo della difficoltà di essere sempre coerenti con la nostra vocazione, dello sconforto che viene dalle incomprensioni tra di noi, dei limiti che l'avanzare dell'età ci impone, della sofferenza e della malattia che toccano noi e chi ci è vicino, delle preoccupazioni che un futuro più che mai incerto dà a noi e ai nostri figli. Ci impegniamo a testimoniare la propria speranza nel volontariato, nelle parrocchie, sul posto di lavoro e in famiglia cercando di trovare nella Parola di Dio, nell'esempio di Francesco e nella fraternità la risposta ai nostri dubbi. Sentiamo l'impegno di portare il nostro messaggio anche dove Dio sembra non esserci, ai parenti, agli amici e ai colleghi esponendoci al loro giudizio, sapendo per esperienza che così rischiamo la nostra "tranquillità" e che ogni nostra azione sarà confrontata con le nostre parole. Abbiamo coscienza del difficile momento che l'umanità sta attraversando, delle difficoltà di chi arriva da noi per avere una vita più dignitosa, del grande problema delle risorse energetiche e alimentari che, distribuite in modo ineguale, sono la ragione di tanti conflitti e, anche se in fraternità su questo tema ci sono visioni e opinioni diverse, cerchiamo di vivere in modo sobrio, restituendo agli altri parte del nostro tempo e dei nostri averi. Alcuni di noi hanno anche fatto scelte precise riguardo al denaro utilizzando la Banca Etica, che assicura ai suoi clienti l'uso etico dei soldi depositati riguardo agli acquisti sostenendo il commercio equo e solidale e i gruppi d'acquisto solidale.

Riteniamo la fraternità una palestra di speranza, luogo in cui poter rivivere l'esperienza dei primi cristiani anche se ci scontriamo spesso con le nostre differenze culturali, di età, di sensibilità, con le diverse angolature con cui viviamo la vita di fede. Cerchiamo di superare queste differenze partendo da ciò che ci unisce, dal cammino fatto insieme, dall'esempio di Francesco, uomo fatto preghiera, che a noi che ci turbiamo per un sgarbo o una parola sbagliata, parla della Perfetta Letizia. Un nostro fratello, durante la discussione, ha detto che noi francescani pur colpiti dalle vicissitudini della vita, non possiamo dare segni di duratura tristezza. Anche se con qualche limite l'affermazione fatta è verissima, più abbiamo coscienza del dono d'amore del Crocefisso e meno gli eventi terreni potranno scalfire l'intima serenità del nostro cuore. Possiamo essere preoccupati tribolati ma non sconfitti perché Cristo ha già vinto per noi. Durante una visita al convento di Gorla, una sorella clarissa ci disse che rileggevano con frequenza la loro regola, dovremmo farlo anche noi per ritrovare le ragioni del nostro essere francescani, per ricordare dove stiamo andando e cosa ci è richiesto in questo pellegrinaggio terreno.

La fraternità OFS di Monza



Fraternità GIFRA S.Maria delle Grazie – Monza

Possiamo immaginare il mondo come una grande circonferenza, in cui il centro è Dio, e ogni raggio è il cammino dei cristiani. Crescere nell'amore di Dio, nell'amore fraterno vuol dire avvicinarsi al Padre ed ai fratelli. Il problema più evidente si pone quando gli altri non fanno lo stesso cammino: è difficile provare affetto per persone che incontriamo per caso o per poco tempo. Condividere qualcosa di sé è come fare un regalo. Non dobbiamo però avere il timore che l'altro non sia pronto a ricevere il dono: dobbiamo perseverare.

Nel mondo del lavoro, di solito c'è grande difficoltà a dialogare con chi non crede e si può anche essere giudicati male: dobbiamo dare testimonianza con la parola (o con il silenzio quando si dissente) e donare sorrisi a chi ne ha bisogno.

Credere fortemente nell'uomo, anche quando sembra lontano; è stata arricchente l'esperienza con i carcerati: lo stare a contatto con gli ultimi, anche non meritevoli.

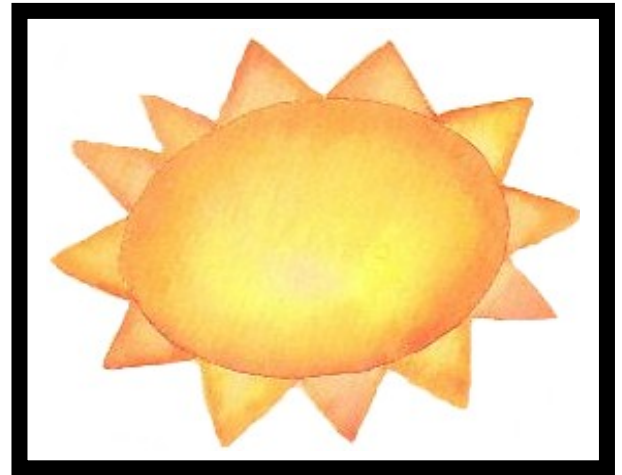
Mettendo Gesù al centro, vedendo con i suoi occhi, allontaniamo l'angoscia e la solitudine, perché anche Lui si è trovato in queste situazioni. Anche l'aiuto degli amici, oltre alla fede, è importante per superare queste difficoltà.

Padre Davide dice che la Speranza è una virtù teologale: viverla è stare in relazione con Dio in un certo modo; non deve avere dietro l'ansia, perché la speranza delusa può dare adito alla disperazione, e neanche l'apatia, con una specie di rinuncia alle cose della vita, per patire meno, ma è uno slancio vitale, certezza assoluta in una promessa, perché vana è la nostra fede; se noi crediamo in Cristo risorto, sul fatto, già avvenuto, di essere da Lui salvati.

Il Signore vince la morte, cioè la paura di non essere amati, e a noi, con il battesimo, è stata donata la Risurrezione.

L'incontro, intervallato da canti e letture, è stato gioioso come sempre quando sono presenti anche i gifrini. Ma anche la fede adulta deve trovare la gioia, nella consapevolezza della protezione e della misericordia del Padre: ci è stato infatti detto, nella Bibbia, che la fede che accetta il crogiolo della prova diventa preziosa e pura come l'oro fino.

Il Signore ci doni la sua pace.



Maria Paola

BONUM EST CONFIDERE ED PASQUA EST

Oreno, un tempio, un convento e tanti fratelli di più fraternità convenuti per aprire il loro cuore alla parola che il Signore, attraverso padre Illuminato, vorrà significare per tentare di comprendere il mistero della Pasqua.

È IL RITIRO QUARESIMALE OFS.

Lungo tutto il percorso storico prima e dopo la venuta del Messia, la Pasqua origina e perpetua il suo, più che significato, il suo evento. Infatti essa non dice un fatto avvenuto di cui se ne faccia ricordo ma di un evento che da sempre e per sempre si compie: la festa della libertà, il passaggio dalla schiavitù alla terra promessa, l'esodo dall'Egitto, il superamento della morte a causa del peccato, la spoliatura di sé per il Regno, l'uscire da schemi mentali per cambiare e convertirsi : in sé congloba tutto il percorso di conversione che partendo dalla fede delle cose certe, attraversa la Parola come risposta alla volontà del Signore per giungere alla RESURREZIONE come liberazione e purificazione dal peccato : Pasqua come passaggio dal finito all'infinito, dal temporale all'eternità, dall'umano al divino....

Tra i popoli antichi si celebrava una festa nella terra di Cana fra i due fiumi, legata ai cicli naturali che poi divenendo agricola fu festa delle messi e degli azzimi a significare vita nuova, una rinascita.

Quando gli Ebrei scoprono questi riti , li collegano all'evento dell'uscita dalla schiavitù dall'Egitto (Esodo 12) che dà inizio alla loro nuova vita nella libertà. Questo passaggio fu detto PASQUA. Il nome viene messo in rapporto dalla tradizione biblica con il verbo passare oltre a commemorazione del “ passare oltre “ del Dio di Israele, che nella notte dell'uccisione dei primogeniti egiziani risparmiò quelli ebrei.: unione di eventi non più come storia ciclica ma lineare perché memoriale di un evento che si proietta verso il futuro e dà inizio ad una nuova storia di progresso sotto la guida di Dio ed il tempo viene legato agli eventi tra il passato ed il futuro per cui non si ricorda ma si ripete.



Si ripete un evento di veglia , veglia di Dio , veglia del popolo (esodo 14), veglia della notte come momento decisivo prima della parusia così dalla 1° notte di veglia della creazione , alla 2° notte di veglia di Abramo per passare alla 3° notte dell' uccisione dei figli degli Egiziani per arrivare alla 4° notte della fine del mondo.

Veglia dunque di un passaggio, di un E S O D O significativo di un popolo per la libertà dalla schiavitù del Faraone alla S E R V I T U' del Signore(Esodo 26-36).

Servire come lavoro , come relazione fra e negli uomini, come relazione dell'uomo verso Dio.

Servire D I O e non un altro dio perché in questo caso è schiavitù come lo era per gli Ebrei prima dell'Esodo Essi nel deserto si faranno servi di quel Dio che libera(cap.25-15 Giosuè).

Pertanto PASQUA diviene adesione , manifestazione massima dell'uomo per servire il Signore perché Gesù stesso ha celebrato la Pasqua ebraica trasferendocisi nell'ultima cena portando così a completamento l'ESODO : ...”fate questo in memoria di me ...perché io sono la via ,la verità e la vita..”.

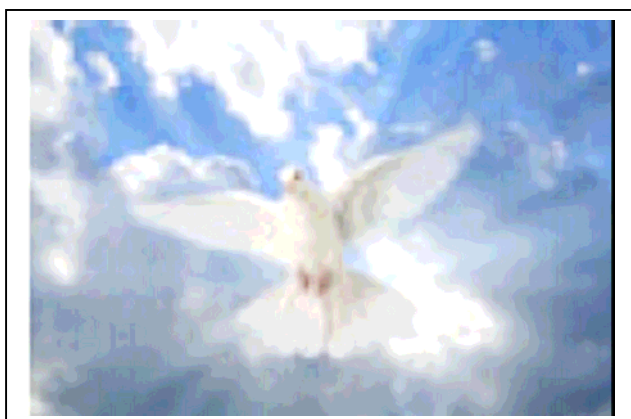
Dall'agnello immolato per liberare un popolo ,a Gesù agnello immolato per la liberazione dell'uomo che ne diviene il passaggio obbligato perché dettato dalla sapienza di un Dio Amore.

Padre Francesco ha fatto esperienza, con tutta la sua vita, di un unico ESODO ;dalla spoliazione di sé ,dall'affidamento completo nel Signore(S. Bonaventura 1129),dall'atteggiamento di servo di Jawe e di tutti come minorità vissuta interiormente ed esternamente nell'organizzazione dei suoi frati ,all'apoteosi del medesimo nella modalità della sua morte (Celano 804-810) e nella composizione dell'ufficio della Passione.

L'esodo nel suo contenuto è percorso didattico-pedagogico amato dagli Ebrei e dai Cristiani che vogliono maturare quella fede che ha i suoi prodromi nell'Antico Testamento ed il suo compimento nella figura di Gesù e del Gesù dopo la Passione .Dall'Esodo dunque è nata la fede come esperienza di un Dio che libera , di un Dio che si fa vicino e che suscita nel popolo quell'essere un popolo e che ha detto , dice e dirà sempre :”liberatevi da.....tutte le schiavitù che ogni epoca genera in sé allorché spodesta Dio dal centro del cuore come criterio di vita lasciandovi ..etichette...pregiudizi...categorie mentali vincoli con gli oggetti e persone...e soprattutto .dalle IDEA DI SE' STESSI E DALL'IDEA DI DIO .che non sia in sintonia con l'amore.

L'abbandono incondizionato da figliol prodigo nelle braccia di un Dio Padre Misericordioso come descritto nella parabola di Luca , permette all'esistenza di trovare un giusto equilibrio tra il vivere ed il suo senso che non è dentro di noi personale ma è in quella verità fuori di noi nell'atto d'amore che ci eleva a figliolanza divina.

Proposta affascinante e provocatoria che alimenta quella frenesia che la Primavera ,tempo della Pasqua porta con sé ,fornendo quelle energie necessarie per un rinnovamento , per uno svecchiamento e del cuore e della mente e dell'amore. I confratelli hanno per questo ben incominciato con un lauto pranzo.



Giovanna

Nell'esodo il passaggio

Nella passione l' amore

Nella Pasqua la liberazione

CARI FRATELLI ...

Carissimi fratelli,

in questo ultimo anno abbiamo (attraverso io suoi scritti), partecipato con affetto alla vita missionaria di Fra Pietro Paglierini, ed abbiamo pregato per lui.

Vogliamo ora ricordare al Signore anche gli altri cori religiosi, imparentati con la fraternità, affinché siano segni efficaci della grazia divina.

Sono un dono per la Chiesa e la fraternità:

- il cognato di A.Maria Bassi, Gesuita;
- il fratello di Maddalena Bandini, dei Giuseppini di Asti, missionario in Brasile da 35 anni-;
- Suor Chiara Biffi, parente di Gabriella, nativa di S.Gerardo, missionaria dell'Immacolata (in Brasile da 49 anni);
- Il fratello di Anna Borghi, P. Mario, Saveriano missionario in Brasile, svolge la sua missione per il recupero dei carcerati. Fonda il suo quotidiano sulla fede e solidarietà, contemplazione e condivisione;
- il cognato di Pierluisa, generale dei Barnabiti;
- il cognato di Anna Ciccarelli, missionario del Pime ad Hong-Kong, ed una nipote, suora di clausura dei Servi di Maria;
- la sorella di Anna Colombo, suora delle adoratrici del SS.Sacramento;
- il cugino di Giovanna, abate benedettino.

Se poi qualcuno non è stato ricordato, saremo felici, con il vostro aiuto, di aggiungerli all'elenco.

Pace e bene

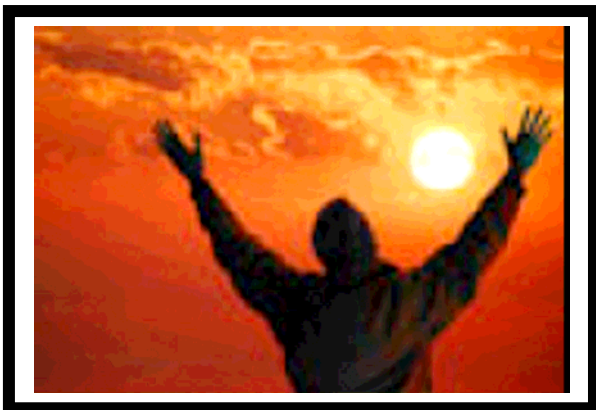
Maria Paola

*Il Signore mi ha dato dei fratelli...
Me li ha dati come dono del suo amore perché io
Potessi condividere anche con loro la mia crescita,
le mie gioie, i miei dolori.
Grazie di vero cuore per la vostra presenza materiale e spirituale,
per il passaggio della mia mamma da questa terra al cielo.
Ornella*

... BEATI I PURI DI CUORE! – incontro per formatori – Qiqajon 02 aprile

Semplicità, carità, umiltà, trasparenza, libertà, sincerità, obbedienza, bellezza, candore, conversione, gratuità, gioia, sono tutti termini che indicano la purità di cuore. E' su questo tema che si è svolto il terzo e ultimo incontro per i formatori di quest'anno. Per approfondire il significato di "cuore puro" il carissimo Padre Pietro Tassi, armato di cartelloni e pennarelli, ci ha fatto riflettere su tutte queste qualità della purezza di cuore e soprattutto sulle nostre esperienze positive e negative fatte in fraternità in cui abbiamo sperimentato questa purezza. Visto il nostro servizio di formazione ad un certo punto la discussione si è indirizzata alla purezza di cuore necessaria per un migliore confronto/scambio con i nostri fratelli della fraternità. Mai bisogna cercare di prevaricare sull'altro, di far cambiare idea, ma lo scambio deve sempre essere rispettoso della persona che ci sta di fronte, delle sue idee, del suo cammino che spesso può essere diverso dal nostro. Per questo purezza di cuore è anche ... volgere lo sguardo su se stessi e capire i propri limiti; questo ci può aiutare a capire quando ci possiamo trovare nella condizione di non poter essere d'aiuto al prossimo e quindi costretti in quel momento a dire NO ad una richiesta di aiuto. Se non si fa questo si può arrivare al senso di onnipotenza che è solo di Dio e che per noi formatori può essere il peggiore dei mali.

Per approfondire ulteriormente il significato di "cuore puro" vogliamo rifarci ad un salmo che ne parla espressamente: «Chi salirà il monte del signore, che starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore



puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo». Il cuore puro è dunque proprio dell'uomo che obbedisce ai comandamenti, che è fedele a Dio, che è pienamente onesto.

Il salto di qualità della purezza di cuore cristiana è quella ci fa svolgere lo sguardo a Dio per aspirare alla vita eterna.

Cercare il volto di Dio equivale a desiderare di vederlo e, per vederlo, bisogna avere le mani innocenti e il cuore puro. Personalmente, sperimento ogni giorno la difficoltà di avere un cuore puro; sono tante le difficoltà derivanti dal fatto che quasi sempre sostituiamo il nostro cuore con la ragione; una ragione che vuole sempre avere le idee chiare, che vuole sempre avere

ragione ... Questo non ci deve scoraggiare, avere un cuore puro è la meta del nostro cammino cristiano e di fede e non un punto di partenza e se, come accennato prima, in questo cammino guarderemo sempre LUI faremo sempre un passetto in avanti con la consapevolezza di ritrovarci un giorno tutti assieme.
Simone

CALENDARIO:

Dal 13 aprile ha inizio il sacro triduo pasquale;

20 aprile – terzo del mese – adorazione;

23 aprile – domenica – pellegrinaggio a Caravaggio;

5 maggio – venerdì ore 21 – incontro fraterno-

14 maggio – domenica – incontro formativo di fraternità presso le sorelle Clarisse

18 maggio - Giovedì ore 19,00–22,00 Adorazione

26-28 maggio - Pellegrinaggio Assisi-Valle Reatina con fraternità di Oreno

15 giugno - Giovedì ore 19,00–22,00 Adorazione

18 giugno - Domenica incontro di fraternità con verifica comunitaria

18giugno - Solennità del CORPUS DOMINI, processione cittadina serale

COMPLEANNI MAGGIO:

10 – Anna Molteni;

16 – Ornella Aiazzi;

25 – Rosetta

COMPLEANNI GIUGNO:

02– Elena BASILE;

02-Gianni NAVA;

05-AnnaMaria BASSI;

07-Anna Borghi;

17-Giuseppe IMBIMBO;

21-Ezio MORINI;

25-Giuseppina BARLASSINA;

28-PieraLuigia CAPROTTI;

28-Giulia COLOMBO;

NEWS:

- La mamma di Ornella Aiazzi è tornata alla casa del Padre, e lei ha mandato queste righe: il Signore mi ha dato dei fratelli ...
- Il lavoro continuo di tanti fratelli è stato coronato dal grande risultato ottenuto, in occasione della festa delle Grazie, dal banco vendita e dalla pesca: BRAVI!

**TANTI AUGURI DI BUONA PASQUA A TUTTI VOI
CARI FRATELLI E SORELLE;
SPERIAMO CHE GESU' RISORTO SIA SEMPRE
PROTAGONISTA E VIVO
NELLA NOSTRA FRATERNITA' E NELLE NOSTRE
FAMIGLIE.**



